

Apocalisse 1-8

1,1 Rivelazione di Gesù Cristo: spiegavo che rivelazione vuol dire apocalisse, termine greco che ha un significato opposto a quello comune di fine del mondo; significa *togliere il velo per vedere*, perché l'autore di questo libro vuole aiutarci a capire come Gesù è vivo nella storia di ogni tempo.

Al quale Dio la consegnò, per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve ed Egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, 1,2 il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto: l'Apocalisse non è un racconto storico, ma un aiuto per leggere dentro i fatti di ogni tempo. I fatti di ogni giorno ci chiedono una risposta: non solo l'inquinamento, i terremoti, l'aids, ma anche le scelte da fare in famiglia o nel mondo del lavoro, della politica. L'Apocalisse non ci aiuta a trovare risposte a questi fatti, perché anche noi un po' alla volta siamo capaci di trovarle, ma ci aiuta a vedere come Dio conduce la Storia.

1,3 Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole: L'Apocalisse è un libro da leggere nell'assemblea liturgica, in quanto già dall'introduzione si vede che c'è un lettore e altri che rispondono: è fatta in modo alternato

di questa profezia, non perché racconterà il futuro, ma nel senso dei profeti dell'Antico Testamento, che aiutano gli altri a leggere la loro storia. In Avvento si legge il profeta Isaia, uno dei più grandi, che diceva cose incredibili alla sua gente nel leggere la storia che tutti vedevano, ma nessuno capiva.

E custodiscono le cose che vi sono scritte: l'Apocalisse è un libro da terminare, perché ci spinge a quale entrare in dialogo con la storia; è il libro Sacro più interattivo, perché ci aiuta a capire la storia ma anche a lavorarci dentro.

Il tempo, infatti, è vicino: il tempo è quello di Gesù Cristo e anche alla fine si dirà: "Vieni, Signore Gesù", nel senso che il Signore è sempre vicino. I cristiani del tempo si domandavano dove fosse Gesù, visto che la Chiesa e gli innocenti erano perseguitati; proprio da questa domanda sulla sofferenza nasce l'Apocalisse, che ci spiega che Dio conduce la Storia.

1,4 Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: dopo l'introduzione ora c'è l'indirizzo, fatto in modo liturgico. Giovanni manda queste lettere, scritte da Gesù Cristo, alle 7 Chiese. In Asia minore c'erano 10 Chiese, ma il numero 7 indica la totalità. Gli ebrei lavorano con i numeri: il 4 indica la terra, che pensavano come un quadrato, delimitato dai 4 punti cardinali; e il cielo, invece, è il 3, perché è una calotta fatta di 3 punti, il vertice e gli estremi. Il 3 più il 4, cioè il cielo più la terra, dà il 7 che comprende tutto quello che esiste. Inviando lettere alle 7 Chiese, Giovanni scrive anche alla Chiesa di oggi, la Chiesa di Trento, di Sant'Antonio, e a ogni cristiano.

Grazia a voi e pace: questo saluto dalla Trinità e ricorda San Paolo. L'autore dell'Apocalisse è un genio, non solo perché è capace di sintesi potentissime: con due parole ha messo dentro tutto quello che si può desiderare; la *grazia* è poter ascoltare la Parola, l'annuncio della misericordia del Signore, perché l'Apostolo dice che la fede viene dall'ascolto. Chi accoglie questa *grazia* entra nella *pace*, che non è assenza di problemi, ma la capacità di portare la pace, quella che Gesù Cristo viveva sulla croce. Ricevi la pace dal Signore e a tua volta la trasmetti agli altri a tue spese, perché Cristo ha pagato la pace, per potercela donare. Questo è il criterio di Cristo! Anche il cristiano, se vuole dare qualcosa agli altri, alla Storia, al mondo, deve pagarla lui.

da Colui che è, che era e che viene: dicevo che gli studiosi hanno trovato nell'Apocalisse 400, qualcuno addirittura 800, riferimenti all'Antico Testamento; non sono espliciti, ma vanno rintracciati nel testo, che è tutto nuovo, ma fatto con l'antico. *Colui che è* designa il Padre, che si è manifestato così a Mosé; non è una definizione filosofica di Dio, ma indica la Sua presenza continua e Giovanni ci insegna a scoprire le Sue tracce nella Storia. *Che era*, perché Dio esiste da sempre, e *che viene*, nel senso che continua a lavorare nella nostra storia. Quindi il primo saluto è del Padre, il secondo è dello Spirito Santo, che è descritto come *i sette spiriti che stanno davanti al suo trono*, perché *sette spiriti* indica la pienezza dello Spirito.

1,⁵ e da Gesù Cristo, descritto con questa potente sintesi: **il testimone fedele**, perché Lui testimonia il Padre: "*Chi vede Me, vede il Padre*", e nessun uomo ha mai parlato così. Gesù è la *fedele*, perfetta riproduzione di Dio. In tutta la sua vita e nella Passione Gesù ha mostrato chi è il Padre. **Il primogenito dei morti**, definisce che la resurrezione di Gesù interessa la nostra vita, perché assieme al Capo è cominciata a risorgere l'umanità tutta, anche se non ce ne siamo accorti e nulla sembra cambiato: il Primogenito trascina tutti gli altri. **Il sovrano dei re della terra:** è una frase tecnica dell'Apocalisse che non indica le dinastie regnanti, ma i centri di potere che condizionano pesantemente la nostra vita: il potere politico, culturale, economico, verso i quali siamo impotenti. Nella seconda parte questo libro specifica che il Signore sottomette questi poteri che opprimono l'uomo, e lo porta alla libertà.

In questo saluto iniziale, fatto dal lettore a nome di Dio, c'è l'annuncio di chi è Dio, di chi siamo noi e che cosa viene a fare Gesù Cristo nella Storia; dinanzi a questo l'assemblea risponde con un ringraziamento e una lode: **A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue**. *A Colui che ci ama*, che alla lettera è *A Colui che ci sta amando*, al presente, è una frase sorprendente per il Nuovo Testamento; San Paolo nelle Lettere la esprime al passato, *Cristo mi ha amato*.

Il Signore scrive le lettere a Chiese che non rispondono al Suo amore, ma Lui non si ferma di fronte a nessun rifiuto. Gesù ha mostrato il suo amore in modo concreto, liberandoci dai nostri peccati con il suo sangue. Nella Bibbia peccato

vuol dire l'uomo che guarda se stesso, non in alto, né intorno a sé. Gesù slega Lazzaro, cioè l'uomo peccatore, dalle sue bende e lo fa camminare in modo libero; poiché l'uomo è incapace di liberarsi dal male, Gesù ha pagato con *il suo sangue* per noi.

1,6 e ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Regno e sacerdoti sono parole che ritorneranno ancora nella Apocalisse. I cristiani sono dei re, perché Cristo è stato Re sulla croce: il suo modo di regnare era rispondere al male col bene. Cristo sta sopra al male, non dipende da quello che gli altri dicono o pensano di Lui, perché è talmente ricolmo dell'amore del Padre, che lo dona anche se non riceve niente. Cristo ha portato dentro la nostra storia un modo di vivere che è assolutamente nuovo: il regno di Dio, di cui tanto parlano i Vangeli, è questo modo di vivere di Gesù.

"*Il Regno di Dio è in mezzo a voi*", aveva detto alla gente e gli ebrei pensavano che gli oppressi sarebbero stati liberati, gli ammalati guariti, le ingiustizie risanate, mentre per Gesù il Regno era Lui stesso! Il Regno incomincia già a farsi strada come un seme; nel rito del Battesimo una preghiera dice che diventiamo re quando incominciamo a somigliare a Cristo, rispondendo al male col bene. Se siamo re come Gesù, dice l'Apocalisse, siamo anche profeti e sacerdoti, cioè responsabili nella Storia. Sono cristiano per Gesù Cristo, che vuole avere bisogno di me, in favore di tutti: questo è il sacerdote, uno che intercede tra Dio e gli altri, e tutti noi cristiani lo siamo.

1,7 Ecco, viene con le nubi: dopo il ringraziamento dell'assemblea, ritorna il lettore con alcune citazioni di brani profetici dell'Antico Testamento. La nube nella Bibbia indica la presenza misteriosa di Dio nella Storia, così vicino a noi ma pure nascosto; la nube sta tra la terra il cielo e Cristo è dentro la Storia di oggi in modo concreto ma invisibile, nel senso che i nostri occhi non Lo riconoscono immediatamente. Però l'Apocalisse ci dice che Cristo continua a venire, è presente!

E ogni occhio lo vedrà, un giorno tutti vedranno Cristo, **anche quelli che lo trafissero**, che non sono solo quelli che furono materialmente sotto la croce, ma tutti gli uomini, perché Cristo è morto per i peccati di ciascuno. Lo sguardo di Gesù cerca continuamente gli uomini e chi ha un po' di fede può incontrare gli occhi di Cristo già su questa terra, ma anche quelli che non hanno avuto questa fortuna in vita, un giorno Lo incontreranno, perché Gesù vuole guardare tutti in faccia e desidera portare tutti nel suo regno.

E per Lui tutte le tribù della terra si batteranno al petto: gli uomini hanno trafitto Colui che consideravano un niente, ma un giorno vedranno che il suo modo di vivere era la Verità; amare i propri nemici è la verità della vita e non esiste uomo più grande di Gesù Cristo o di chi a Lui assomiglia.

L'assemblea ora risponde al lettore: **Sì, Amen**, che nella Bibbia significa appoggiarsi, cioè questo è sicuro, garantito!

1,⁸ Dice il Signore Dio: lo sono l'Alfa e l'Omega: Giovanni fa parlare addirittura Dio; è la prima e ultima volta che nella Bibbia si trova questa descrizione, *Alfa e Omega*, la prima e l'ultima parola dell'alfabeto greco, presenti anche sul cero pasquale, per indicare che Dio sta all'inizio e alla fine della vita, mentre per i non credenti all'inizio della vita c'è il caos e alla fine la morte. L'Apocalisse vuol dire che la nostra vita, l'umanità, l'universo, senza Dio al centro, non hanno senso, tutto è vuoto e insignificante. Anche noi siamo una parolina di Dio nella Storia, perché Lui ha pensato ciascuno di noi come una lettera, in quanto vuole esprimere qualcosa di Se stesso attraverso ciascuno di noi; Dio sa cosa vuol dire attraverso la nostra vita, ma a noi tocca scoprirlo, perché ciascuno di noi è diverso dagli altri e gli uomini devono imparare a conoscere Dio anche attraverso il linguaggio del volto dell'uomo. Più avanti vedremo che Dio solo conosce il nostro vero nome, che lettera siamo!

A questi poveri cristiani, impauriti dentro la Storia, l'autore vuole dare coraggio, per cui l'Apocalisse è un libro pieno di speranza: se Dio è *l'Alfa e l'Omega*, ha in mano tutta la nostra storia! Tutto quello che ci accade nella vita Dio lo conosce, e ne sa il perché. E poi l'autore ripete: **Colui che, che era e che viene, l'Onnipotente**. Questo è l'inizio, il saluto della Apocalisse; ora diamo un po' di tempo per guardare queste parole, per vedere se parlano alla nostra vita.

Osservazione: mi è piaciuto il pensiero sulla grazia e sulla pace e pensavo a Maria che è *piena di grazia*; se imitassimo questa fanciulla, che prega e ascolta, dovremmo anche noi metterci subito al servizio, come fece Lei, perché la pace deriva dal dono di se stessi, a imitazione di Gesù sulla croce!

Risposta: Maria è l'immagine di ogni cristiano, di come dovrebbe essere ciascuno di noi.

Osservazione: mi ha colpito il versetto *ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio*; questo significa che non siamo isolati nel mondo, ma facciamo parte di un Regno, governato da Gesù. Inoltre se ciascuno di noi è sacerdote e si sente responsabile di tutti gli altri, questo rende compatta la comunità ed è più difficile schiacciare ciascuno di noi.

Risposta: stiamo camminando ogni giorno per diventare Regno; vedremo che le comunità dell'Apocalisse sono molto fragili, come lo sono anche oggi. Cristo parla per scuoterle, per rafforzarle, per farle consapevoli del dono ricevuto.

Domanda: dove nasce il bisogno di conoscere Dio?

Risposta: dal fatto che Lui è nostro Padre e per conoscere Dio bisogna guardare Gesù Cristo, immagine tanto perfetta della paternità divina, da dare la vita per noi, senza farci condizionare dall'immagine imperfetta della paternità umana.

Domanda: come si fa ad affrontare la croce?

Risposta: la croce fece spavento a Cristo e spaventa tutti noi; se Gesù ha sudato sangue, significa che gli è costato abbandonarsi al Padre: Lui è entrato per primo in questa strada, che noi pensiamo non porti da alcuna parte. Seguiamo Cristo come siamo capaci: è un cammino che dura tutta la vita. Gesù continua a pregare il Padre, anche sulla croce e prega tutto il salmo 23, anche se ne ha fatto una citazione; il salmo comincia con *perché mi hai abbandonato?*, ma termina con la lode a Dio.